



CAS-CION

AD CUA' E DLA'

DE' FION

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE

“ UMBERTO FOSCHI”

ANNO XXVI N° 187 - APRILE - MAGGIO - GIUGNO 2024 -

I.A. INTELLIGENZA ARTIFICIALE

DOBBIAMO PREOCCUPARCI ?

di **Luciano Zignani**

Negli ultimi mesi del 2023 l'Intelligenza Artificiale (I.A.) è affiorata nel dibattito pubblico in seguito alla esplosione di chat GPT (acronimo di Generative Pre-trained Transformer), uno strumento che Internet descrive in questo modo:

“Strumento di elaborazione del linguaggio naturale che utilizza algoritmi avanzati di apprendimento automatico per generare risposte simili a quelle umane all'interno di un discorso. Consente di scrivere articoli, email e poesie, creare post sociali, correggere errori matematici e molto ancora”.

L'arrivo di chat GPT ha giustamente impressionato tutti perché chi l'ha usata ha potuto vedere di persona quanto sia facile imitare una intelligenza di routine. Sono bastati pochi giorni ai ragazzi dei licei americani, italiani o indiani, per capire che usandola, potevano risparmiarsi la fatica di scrivere temi e altri compiti assegnati dai docenti. Il personaggio chiave di questa

vicenda è Sam Altman, 37enne imprenditore di tecnologie digitali. Lo hanno notato anche coloro che sono costretti a fare i lavori d'ufficio, capendo come si sia davanti ad un potenziale rischio, che potrà riguardare la disoccupazione di molti impiegati, facilmente sostituibili dalle macchine, come già sono stati sostituiti dai robot molti operai.

Ma fin qui niente di particolarmente nuovo nella sostituzione del lavoro umano da parte delle macchine. In realtà il dibattito su questo argomento della I.A. o Intelligenza Artificiale, è iniziato da molto tempo e il problema teorico ha di molto preceduto le sue realizzazioni pratiche. Per quanto mi riguarda la chat GPT ha immediatamente riportato alla mia memoria il film di Stanley Kubrik del 1968, "2001 Odissea nello spazio" allorché il computer HAL scappa di mano ai due astronauti finendo per fare ciò che vuole e procurando la morte di entrambi, uno dei quali poi rinascerà. Già nel 1950 Alan Turing, l'inventore del computer, intervistato dalla stampa, alla domanda:

"Quand'è che un computer diventa intelligente?" rispose in questo modo: "Quando chiacchierando con lui sullo schermo, non riusciamo ad accorgerci che non è un vero essere umano, ma è solo un programma". Questa fu la prima moderna formulazione del sogno della I.A.

Nel 1966 poi, uno dei primi programmatori di intelligenza artificiale, Joseph Weizenbaum, mostrò che bastavano poche righe di codice per imitare in maniera convincente il comportamento di uno psicanalista al punto che gli utenti ebbero subito e per davvero la convinzione di parlare con uno specialista ed interagirono con lui come se fosse un essere umano. Weizenbaum ne rimase choccato e divenne uno dei primi critici della I.A.

Nel 1977 il programma Deep Blue batté il campione mondiale di scacchi, Gary Kasparov, in un torneo di sei partite. Fu un momento epocale, perché gli scacchi sono considerati come uno dei giochi più intelligenti. Ancora anni dopo Kasparov rifiutava di credere che fosse stata tutta farina del sacco del computer. Sosteneva infatti che alcune mosse fossero troppo umane per una macchina.

Comunque già oggi i programmi per computer superano ormai facilmente i giocatori umani, esattamente come le automobili corrono più veloci degli atleti anche se questo non impedisce che ci siano le Olimpiadi della corsa o i Campionati di scacchi.

Purtroppo noi essere umani sapevamo già da tempo di non essere più i più veloci della Terra ma credevamo però di essere i più intelligenti. Dobbiamo ricrederci, almeno per l'intelligenza logico-matematica rifugiandoci nelle altre aree della intelligenza che Howard Gardner identificò oltre a quella sopraindicata e cioè: linguistica, spaziale, musicale, interpersonale, intrapersonale, naturalista, procedurale, filosofico-esistenziale.

Dunque, come sempre e come ogni avanzata tecnologica, l'I.A. pone due punti di vista: da una parte le grandi prospettive di utilità, di avanzamento nella conoscenza come è accaduto nel nostro rapporto con le macchine, il computer, i telefonini; dall'altra la minaccia che qualcuno ne abusi a proprio vantaggio e danno altrui come già è accaduto per gli algoritmi di Twitter usati nella campagna elettorale di Trump del 2016 o negli scandali dei dati venduti per uno sfruttamento da parte delle aziende, come Telecom nel 2006 o Facebook nel 2019.

Ma poi c'è il problema insolubile della verifica di correttezza dei programmi che anche con le migliori intenzioni finiscono per fare cose che non erano state previste dal programmatore. Sono sempre in agguato potenziali disastri come le notizie false costruite ad arte dotate di una credibilità straordinaria oppure che la Intelligenza Artificiale non solo raggiunga la intelligenza umana ma che addirittura la superi e prenda il sopravvento su di essa. Gli idealisti-ottimisti credono che la coscienza e i valori siano unicamente umani e che una macchina rimarrà sempre una macchina. Ma i materialisti sanno che la coscienza è solo un epifenomeno che sorge spontaneamente in un cervello che ha raggiunto una massa critica.

Quando l'Intelligenza artificiale raggiungerà una massa critica saremo di fronte ad una nuova specie tecnologica, con i propri valori che potrebbero essere in competizione con i nostri?

Forse faremmo bene a preoccuparcene e soprattutto le Istituzio-

ni mondiali. Per il momento se ne stanno preoccupando Bill Gates ed Elon Musk.

Microsoft entra in forze in “Openai” di Altman, con un investimento di 10 miliardi. Elon Musk si è messo alla guida di mille esperti, imprenditori ed accademici che denunciano la pericolosità della nuova tecnologia e chiedono una sospensione di ogni sviluppo per un tempo determinato.

In realtà anche Altman è combattuto. La sua intelligenza artificiale sarà di gran beneficio per l'umanità ma non nasconde i rischi: parla lui stesso di disinformazione, violazione della sicurezza informatica, destabilizzazione sociale.

E ammette che questa tecnologia va “introdotta gradualmente per dare a Istituzioni, Enti regolatori, Sistema Politico il tempo di reagire.

E alla gente il tempo di acquistare una maggiore consapevolezza” di opportunità e rischi.

Con George Orwell e la sua opera 1984 ci eravamo lasciati col timore di un mondo dominato da una dittatura che negava la informazione e metteva al bando i libri.

Aldus Huxley ne “Il mondo nuovo” sembra cogliere maggiormente un altro possibile futuro immaginando una visione di segno opposto a quella orwelliana: sempre una umanità schiacciata da un potere assoluto che però non avrà bisogno di vietare libri e giornali perché nessuno, immerso in un mare di informazioni contraddittorie, di falsità indistinguibili dalla verità, avrebbe avuto interesse a leggerli, chiudendosi in un passivo scetticismo. Anche per noi il rischio è che la verità svanisca non perché ci viene negata, ma perché affoga in un mare di irrilevanza e di menzogna.

Forse diventeremo una nuova forma antropologica dell'homo sapiens.

Sapiens?

Dalla scuola Primaria di Castiglione di Ravenna



... San Valentino a scuola...

Maestra Francesca Fusignani

Mercoledì 14 Febbraio 2024

Sono le 8,25 la campanella è appena suonata.

I bambini della primaria A. Canevaro entrano a scuola, appendono il cappotto all'appendino, prendono il necessario dallo zaino per svolgere le lezioni, si siedono ai loro posti mi guardano con occhi sgranati e brillanti, mi dicono:

"Maestra, oggi è la festa degli innamorati! E' San Valentino!"

Già San Valentino; sono euforici, sprizzano gioia, hanno voglia di parlare, parlare dell'amore, ma "Come affrontare con bambini di 7 e 8 anni, un argomento così semplice e complicato allo stesso tempo?"

Decido di partire dai bambini, dalle loro esperienze concrete, da ciò che li fa stare bene, così dopo un breve lettura, pongo questa domanda "**Che cosa è per voi l'amore?**"

Per me l'AMORE E'...

Volere bene ad una persona.

Stare insieme ai miei genitori

Fare delle cose che mi fanno stare bene: andare al mare, fare passeggiate

Stare insieme al mio cagnolino, o gattino

Voler bene al mio fratellino o sorellina

Giocare con i miei amici e cugini

Stare a scuola con i compagni e i maestri

Rispettare le persone, gli animali, l'ambiente che ci circonda

Benissimo, avete ben chiaro cosa significhi Amare, ma **COME AMATE?** quali sono le azioni che fate per dire di AMARE...

_ *lo abbraccio gli amici*

_ *lo mando un bacino*

_ *lo faccio una carezza*

_ *lo non litigo*

_ *lo aiuto chi ha bisogno*

_ *lo rispetto gli altri, gli animali e l'ambiente*

Amare vuole dire RISPETTARE. “Verso chi ho RISPETTO-AMORE?

AMORE verso le persone

AMORE verso gli animali

AMORE verso la natura

Vogliamo diventare poeti e scrivere una poesia speciale sull'Amore.

Andiamo alla ricerca di parole che sono in sintonia con AMORE:

Pace- Rispetto- Aiuto- Cuore- Allegro- Felice- Mare- Innamorati
- Dignità (Nobiltà d'Animo) che merita rispetto.

Diamo inizio al laboratorio di scrittura creativa; a piccoli gruppi con le lettere della parola AMORE, andiamo a scrivere frasi che abbiano attinenza e parlino di Amore.

Subito, senza esitare, si sono messi a lavorare creando frasi meravigliose cariche di significato.

E' stato un piacere vederli collaborare tra loro, apprezzare le idee dei compagni, supportando chi dimostrava incertezze o paura di sbagliare.

A more della
M eraviglia
CO n i nostri genitori
R estando insieme, allegri
E sempre felici

(Viola M– DenisV. Amelya D.-MiaM.)

A iutare
M ilioni di persone
O ffrendo
R ispetto
E pace

(Isabel P.– Emma I.-Gioia G.– Joy E.)

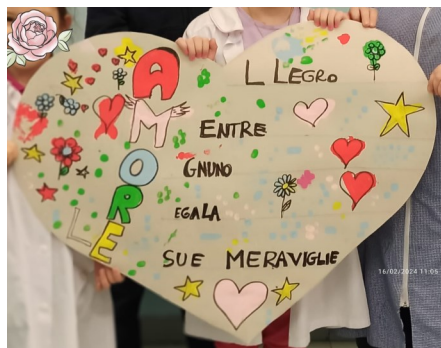
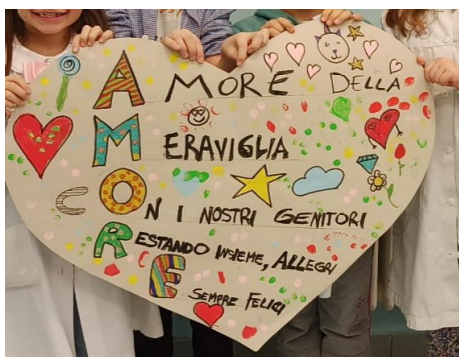
A llegro
M entre
O gnuno
R egala
LE sue meraviglie

(FedericoT.– Elena C.– Deivis H.- Aurora S.)

I bambini di classe 2^a e 3^a Scuola primaria Andrea Canevaro

Momento di pura crescita:
partire dai bambini, riflettere insieme a loro può contribuire alla promozione di una cultura di rispetto, tolleranza, accettazione.

Stimolare la comprensione delle diverse forme di amore presenti nella società è incoraggiare l'inclusività.



Un sentito ringraziamento ai
bambini e all'insegnante per la
collaborazione

La Redazione

J racconti di Camilla

di tanto in tanto affiorano ricordi, così stasera vorrei soffermarmi sugli anni belli irripetibili, vissuti seguendo la squadra di calcio locale.

c'era una volta, tutto ha il sapore della favola, e ogni parolina che esce dalla tastiera porta con sé commozione. più si invecchia, mi dico, e più si è vulnerabili.

ammetto d'essere di lacrima facile ma quel gruppo di giocatori, di persone che senza percepire nulla, si riuniva al campo sportivo, era veramente speciale.

tutte le settimane trascorrevano all'insegna di duri allenamenti tra nebbie, vapori della doccia, tra schizzi d'acqua ristoratrice o di tè caldo preparato dai bravi custodi d'allora.

era una grande famiglia e per molti anni mi sono sentita parte di essa con la mia di famiglia.

gli allenamenti di calcio tennis così utili per i giocatori non solo per l'equilibrio il tocco di palla la padronanza nel calibrare i passaggi, ma soprattutto per far uscire anche le qualità umane dei singoli, la generosità l'altruismo la fantasia.. c'erano i fari potenti che illuminavano il gruppo e c'era il pallone vecchio, quello che andava di qua e di là dalla rete bassa con una certa eleganza.

mi piaceva molto quel momento con il buio a cornice di un quadro, un bellissimo dipinto di umanità vicina.

e poi le serate a casa dell' allenatore di quel periodo. lo ricordo fermarsi prima dalla mamma a farle un saluto.

la mamma, così uguale a tutti i fratelli, lo stesso sorriso. e quelle mani che hanno lavorato tanto.

il sabato si andava a cena dal mister, e sulla tavola l' immancabile pollo allo spiedo, le piadine il formaggio e i dolci finali. poi si guardava la tv in salotto. i bambini, due fratelli che amavano il

calcio pure loro, avevano buone doti e buoni piedi. tanti animali ci accoglievano dopo aver percorso il viale alberato.

l'argine del fiume dava un senso di protezione e mistero. la dà tuttora.

dopo cena si lavavano i piatti, ognuna di noi aveva il suo compito. ricordo la moglie dell'allenatore darsi la crema protettiva dalla confezione rossa. ne mettevo un po' anch'io sulle mani. e si ritornava a casa. l'indomani c'era la partita. ogni partita era vissuta con intensità e quella squadra con 'vecchi' e giovani giocatori ne ha fatta di strada con poche lire davvero. a riprova che spesso non contano i soldi ma il cuore, il grande cuore dell'autenticità, dei valori, del crederci sempre. sono stati anni davvero entusiasmanti coronati da vittorie applaudite con feste a cui partecipava tanta gente. parecchi non ci sono più e questo rende triste il ricordo.

la squadra aveva anche un ricco settore giovanile. per un po' ho aiutato i più piccoli, è stato piacevole..

sono stata in paese da poco, c'era vento. ho camminato, ho guardato case negozi con finestre abbassate, ho salutato persone.. tutto m'è parso lontano. sono vecchia

un abbraccio
camilla



Ida Cenni, figlia di Rosalba Benedetti, consigliera della nostra Associazione, ci ha fatto pervenire questo testo, dedicato a sua zia Marisa recentemente deceduta e noi volentieri lo pubblichiamo.

Amore di una nipote

Tutto ti riusciva bene: preparavi una torta e sembrava realizzata dalla migliore delle pasticcerie; facevi un ricamo (Dio solo sa che corredo mi hai preparato negli anni) e sembrava fatto dalle più esperte insegnanti di Mani di Fata; ti dedicavi al giardinaggio e il prato esplodeva di fiori meravigliosi; ti buttavi sulla Settimana Enigmistica e i cruciverba, Bartezzaghi compreso, venivano prontamente finiti, casella per casella.

Riguardo al vivere, ecco, su quello eri davvero una frana.

Eri zitella fin dentro alle viscere. Secondo l'immagine più stereotipata del termine, naturalmente: bisbetica, intollerante e litigiosa. Avevi avuto dei pretendenti da giovane. La mamma ha sempre raccontato anche di un affascinante armatore greco che in vacanza, quando eri appena maggiorenne, ti disse: "Signorina, lasci tutto e parta con me!" Ma tu no, avevi rifiutato: c'erano troppi lavori da fare a casa, i fratelli da accudire, gli studi in lettere classiche da cominciare.

Così come hai rifiutato anche gli altri. Chi perché non aveva studiato, chi perché era troppo di sinistra, (perché ce l'abbia sempre avuta tanto con i comunisti non l'abbiamo mai capito, ma ci ha sempre fatto tanto ridere!)

Purtroppo, però, non eri felice di non esserti sposata. Infinite volte ti ho sentita dire di rimpiangere di non avere un uomo accanto, e un giorno affermare, con il tuo solito modo tranchant di dire le cose: "Se rinasco, inizio ad andare con gli uomini a 13 anni". Credo che nonostante, (o forse proprio per que-

sto???) , tu sapessi che ho sempre avuto frequentazioni e morosi in gran quantità, avessi il terrore che diventassi zitella pure io! Quando lasciasti il mio ex, ne facesti una tragedia. Ti venne una depressione che ti durò mesi e un giorno mi facesti trovare in casa un biglietto in cui mi chiedevi di ricredermi e l'immagine di un Santo a cui penso ti stessi affidando per la causa. Qualche anno dopo mi regalasti un libro intitolato:” Sposati e sii sottomessa”. Tu, che sottomessa non lo sei stata mai . A me, che sottomessa non lo sono stata mai!

Amavi la cultura sopra ogni altra cosa: mai ho incontrato nessun altro che divorasse i libri come te. Romanzi e saggi di autori che conoscevi solo tu, astrusi e pesantissimi. Nelle posizioni più strane, tutta storta, con poca luce, leggevi libri di una complessità di contenuto e forma che davvero non so come portassi a termine. Ed eri stata una gran brava professoressa. Tanto severa quanto capace. Hai fatto piangere parecchi studenti, ma tanti in questi anni, mi hanno parlato di te come di una insegnante unica che ricordano con estremo rispetto ed affetto. Eri di una intelligenza profonda. Non eri mai scontata, mai banale. Su qualsiasi cosa avevi idee tutte tue, che spesso non condividevo, ma che dimostravano una mente brillante.

A modo tuo eri anche trasgressiva. Sempre anticonformista e Bastian contrario fino al midollo: non ho mai conosciuto una persona che amasse sostenere il contrario dell'opinione comune come te. E adoravi dire le parolacce, quando in un talk-show tv sentivi qualcosa che non ti andava a genio, quante ingiurie e quanti impropri dei più scurrili riuscivi a snocciolare! A quel povero Enrico Letta quante gliene hai dette! Ma abbiamo capito cosa ti avesse fatto.

Ti voglio tanto bene

Idina

In memoria di Cesare Mambelli

In questi ultimi quattro anni abbiamo presenziato a tanti, tanti funerali, vuoi per la falci die del Covid, vuoi per l'età avanzata, vuoi per altre insidiose malattie ed ogni volta con il paese e nel paese abbiamo insieme sofferto e pensato e partecipato.

Ogni volta se ne andavano con quella persona, ricordi, fatti, immagini di un tempo felice e dei nostri incontri e discorsi.

Mai avremmo immaginato di dover vedere la morte di un giovane padre.

Come dicevano gli antichi, i figli non dovrebbero mai morire prima dei genitori!

La notizia della morte improvvisa di Cesare Mambelli, figlio di Sauro, socio fondatore della Associazione Culturale Castiglione U. Foschi, nella quale prestiamo la nostra opera di volontariato, ci ha tolto il respiro, non credevamo alla realtà.....un ragazzino semplice, riservato, ma gentile che passava portando sulla bici i suoi bimbi e salutava accennando un sorriso.

La morte di un figlio oltreché lasciare un dolore che sarà sempre inciso nel nostro cuore, è una morte che va contro l'ordine naturale della vita e per

questo provoca una crisi esistenziale molto profonda in cui tutti i principi filosofici, psicologici e spirituali ed il sistema di valori che fino a quel momento avevano guidato vengono messi in discussione.

I genitori si chiedono come continuare a vivere senza la sua presenza e tutti i sogni e i programmi che aveva.

Noi testimoniamo la nostra partecipazione al dolore di Sauro Mambelli sapendo benissimo che non ci sono parole capaci di vero conforto, ma vogliamo credere che il tempo e i bambini daranno la forza di sorridere ancora.

Il Consiglio Direttivo



“SOGNA RAGAZZO SOGNA” di Roberto Vecchioni

E' un inno alla libertà e alla realizzazione dei propri sogni, un incoraggiare i giovani a credere nelle proprie aspirazioni, a lottare per ciò che essi desiderano e a non arrendersi di fronte alle sfide della vita, è un invito a mantenere viva la speranza e a perseguire i propri obiettivi con determinazione.

E ti diranno parole
Rosse come il sangue, nere come la notte;
Ma non è vero, ragazzo
Che la ragione sta sempre col più forte;
Io conosco poeti
Che spostano i fiumi con il pensiero
E naviganti infiniti
Che sanno parlare con il cielo
Chiudi gli occhi, ragazzo
E credi solo a quel che vedi dentro;
Stringi i pugni, ragazzo
Non lasciargliela vinta neanche un momento;
Copri l'amore, ragazzo
Ma non nascondere sotto il mantello;
A volte passa qualcuno
A volte c'è qualcuno che deve vederlo

Sogna, ragazzo sogna
Quando sale il vento nelle vie del cuore
Quando un uomo vive per le sue parole

O non vive più;
Sogna, ragazzo sogna
Non lasciarlo solo contro questo mondo
Non lasciarlo andare sogna fino in fondo
Fallo pure tu
Sogna ragazzo sogna
Quando cala il vento ma non è finita
Quando muore un uomo per la stessa vita che sognavi tu
Sogna, ragazzo sogna
Non cambiare un verso
Della tua canzone
Non lasciare un treno fermo alla stazione
Non fermarti tu...

Lasciali dire che al mondo
Quelli come te perderanno sempre;
Perché hai già vinto, lo giuro
E non ti possono fare più niente;
Passa ogni tanto la mano
Su un viso di donna, passaci le dita;
Nessun regno è più grande
Di questa piccola cosa che è la vita

E la vita è così forte
Che attraversa i muri per farsi vedere
La vita è così vera
Che sembra impossibile doverla lasciare;
La vita è così grande
Che quando sarai sul punto di morire
Pianterai un ulivo
Convinto ancora di vederlo fiorire

Sogna, ragazzo sogna
Quando lei si volta
Quando lei non torna
Quando il solo passo
Che fermava il cuore
Non lo senti più ;
Sogna, ragazzo, sogna
Passeranno i giorni
Passerà l'amore
Passeran le notti
Finirà il dolore
Sarai sempre tu ...

Sogna, ragazzo sogna
Piccolo ragazzo
Nella mia memoria
Tante volte tanti
Dentro questa storia:
Non vi conto più;
Sogna, ragazzo, sogna
Ti ho lasciato un foglio
Sulla scrivania
Manca solo un verso
A quella poesia
Puoi finirla tu..



LA RUBRICA DELL'ARTE

Appunti e riflessioni su artisti, mostre, monumenti

"L'arte è lo sforzo incessante di competere con la bellezza dei fiori senza riuscirci"
Marc Chagall

Pier Francesco Foschi - pittore dimenticato

di **Ennio Rossi**

La Galleria dell'Accademia di Firenze riscopre, con una mostra monografica attualmente in corso, la figura del grande pittore fiorentino Pier Francesco Foschi (1502 – 1567), caduto nell'oblio per secoli.

Conosciuto anche come Piero Francia, è artista manierista figlio d'arte (il padre era il pittore Jacopo di Domenico Foschi) e allievo di Andrea del Sarto dal quale impara i segreti e le tecniche del disegno. Alla morte di Andrea, avvenuta nel 1530, apre una propria bottega e il suo lavoro trova il favore delle più importanti famiglie fiorentine a cominciare da quella dei Medici per i quali collabora alla decorazione della villa di Careggi e di Castello.

Dipinge per la chiesa di Santo Spirito tre pale tra il 1540 e il 1550: la "*Disputa sull'Immacolata Concezione*", la "*Resurrezione*" e la bellissima "*Trasfigurazione*" (olio su legno). In questo dipinto riprende lo stile manierista caratterizzato da figure artificiose e lo schema compositivo è semplificato con accenni di simbolismo per riconoscere i personaggi.

L'opera sembra sia una ripresa meditata della omonima pala del Beato Angelico conservata nel museo del convento di San Marco. Il Cristo risorto è immerso in un nimbo di luce e poggia i piedi sul monte Tabor, accanto due profeti: a sinistra Mosè emana fasci di luce dal capo e a destra Elia. Sotto dipinge San Giovanni, San Pietro con le chiavi poggiate a terra e San Giacomo col bastone da pellegrino.

La bellissima cornice in legno intagliato è ricoperta di foglia d'o-

ro con la tecnica a guazzo.

Successivamente si dedica con successo alla ritrattistica documentata dalle raffigurazioni delle famiglie fiorentine Pucci e Salviati. In questi ritratti ricercati i soggetti sono espressi in modo sublime con un leggero contrapposto nelle figure serpentine. Di particolare interesse è il *“ritratto di un giovane uomo che intreccia una corona di fiori”*, dipinto ad olio su tavola, per un pregevole uso dello sfondo e un leggero simbolismo che evidenzia l'essenza del soggetto.

La posa dona spontaneità e senso di movimento (l'immagine è tratta dalla fototeca Zeri). L'opera è attualmente custodita allo Utah Museum of Fine Arts, Salt Lake City (Stati Uniti d'America). Negli ultimi anni di vita la forza narrativa delle sue opere si fa sintetica, gli sfondi divengono neutri, le composizioni quasi bidimensionali e scompare ogni intento espressivo.

Nel 1564 realizza una delle pitture per i funerali di Michelangelo giudicata *“belle maniera e invenzione”* da Giorgio Vasari. Nel 1566 collabora alla fondazione della prestigiosa Accademia delle Belle Arti e del Disegno di Firenze nella quale poi viene eletto console. Muore a Firenze nel 1567.

Il pittore ha avuto una lunga e fortunata carriera ma, nonostante il successo riscosso in vita, viene dimenticato dopo la sua morte forse perché non citato nelle *“vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori”* di Giorgio Vasari che rimane il più importante trattato d' arte del '600.

Sitografia: <https://www.galleriaaccademiafirenze.it>

<https://www.firenzetoday.it> › arte-i-tesori-di-firenze

<https://www.treccani.it> › enciclopedia

<https://www.ilgiornaledellarte.com>



Una visita alla Mostra di Palazzo Blu a Pisa

di **Roberta Casali**

Circa due mesi fa, sono stata a Pisa, una città che conosco molto bene, avendoci vissuto per trenta anni, ed ogni volta che mi reco là, oltreché godere del tempo “fermo” o per lo meno lento che contraddistingue la Toscana e quella zona in particolare, fonte per me di riposo, vado in visita alla Mostra che in quel momento è visibile a Palazzo Blu, sul Lungarno Gambacorti.

Questa è stata la volta delle *Avanguardie, Capolavori dal Philadelphia Museum of Art*, in cui ho potuto vedere ed osservare dipinti di Dalì, Duchamp, Kandinsky, Mirò, Matisse, Mondrian, Klee, Picasso, Chagall. Tutti questi autori hanno avuto in comune la volontà di ricercare nuove strade e nuovi strumenti espressivi, per cogliere il cambiamento del mondo che si svolgeva davanti ai loro occhi, con tutte le sue inevitabili contraddizioni.

Una mostra ancorata al secolo breve, il Novecento, che ci pare adesso così lontano! In realtà, a ben guardare, il percorso espositivo, che parte dalla Belle Epoque e conduce sino alla Seconda Guerra Mondiale, lascia trasparire le paure, i dubbi, le speranze e le angosce di una società che non sa più riconoscersi e forse darsi un senso: mai così simile, a mio parere, è questa nostra attuale, dove i colori della violenza, della guerra e dell'egoismo non trovano neppure adeguati artisti a descriverli!

Le Avanguardie storiche più importanti sono state: Espressionismo, Cubismo, Futurismo, Astrattismo e Surrealismo.

Il termine “avanguardia” tratto dal linguaggio militare (reparto che precede il grosso delle truppe per aprirgli il varco) sottoli-

nea la sensibilità “più avanzata” di tali artisti rispetto alla mentalità dominante. Per delineare un confine temporale si può dire che le Avanguardie nascono nel 1905, anno di nascita dell'Espressionismo, in Germania, e termineranno nel 1924 con il Surrealismo che sarà l'ultimo movimento delle Avanguardie storiche stesse. In campo letterario ed artistico la parola assume una valenza e definisce i caratteri comuni della cultura di tutte le avanguardie:

- * Opposizione al Naturalismo e al Decadentismo: all'arte come rappresentazione oggettiva della realtà, tipica del Naturalismo, si contrappone l'arte come emanazione soggettiva ed espressione dell'inconscio. All'arte come manifestazione del sublime, propria del Decadentismo, si sostituisce l'arte come fatto materiale di gesti, azioni e provocazioni.
- * La consapevolezza che la museificazione e quindi la mercificazione dell'arte, neutralizzano il senso dell'opera creativa, annullandone l'impatto polemico e dissacrante che può avere sulla società.
- * Il rifiuto dell'artista come individuo marginale, genio, vate e sacerdote e la convinzione che l'arte sia attività di gruppo e che debba farsi strumento politico di rivolta.
- * L'attività artistica delle avanguardie si sviluppa in senso internazionale e attraverso tutte le arti, pittura, teatro, musica, cinema e letteratura, con fitti intrecci tra un'arte e l'altra.

Tutti i pittori presenti nella Mostra a Pisa, Dalì, Chagall, Duchamp, Kandinsky, Mirò, Picasso, Matisse, Mondrian, Klee, Ernst e Gris, evidenziano, ognuno con il proprio dipinto, tante diverse immagini ed elaborazioni, nelle linee e nei colori e nei soggetti, di quella ricerca di innovazione e mutamento a cui, come figli del loro tempo, si dedicarono, aspirando ad un dopo diverso. Scrive Kandinsky : “L'arte oltrepassa i limiti nei quali il tempo vorrebbe comprimerla ed indica il contenuto del futuro”.

UN' ALTRA ESPERIENZA:

DEPERO

di Roberta Casali



Dopo un mese, sono andata a Firenze da una amica e non mi sono voluta perdere, presso **Palazzo Medici Riccardi**, la Mostra dedicata a **Fortunato Depero**, pittore, scultore, designer, illustratore, scenografo e costumista italiano.

Fu uno dei firmatari del manifesto dell'aeropittura e rappresentante del *Futurismo*, Movimento artistico, culturale, musicale e letterario la cui denominazione si deve al suo fondatore, Tommaso Marinetti: egli, attraverso tutta una serie di manifesti e polemiche, propugnò un'arte e un costume che avrebbero dovuto fare tabula rasa del passato e di ogni forma espressiva tradizionale, ispirandosi al dinamismo della vita moderna e alla civiltà meccanica e proiettarsi verso il futuro, esaltando la velocità ed in sintesi auspicando, nei confronti della vita, un atteggiamento vitalistico ed attivistico, capace di cambiare la società. Come una febbre, il Futurismo si espanse ad ogni forma di espressività e cioè letteratura e teatro, architettura e musica e moda.

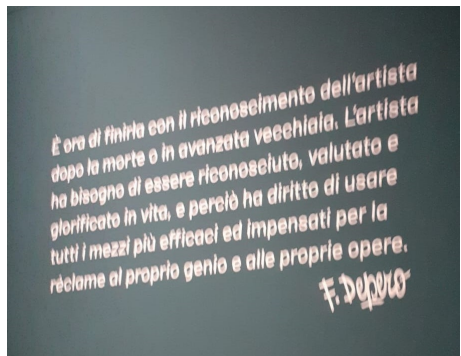
Fortunato Depero (Fondo, Trento 1892-Rovereto 1960) fu un grande sperimentatore e cercò di portare la sua arte in mezzo alla gente e nelle strade, applicando i principi della ricerca futuristica a diversi campi dell'arte e della produzione. Per raggiungere tale obiettivo, Depero non si limitò alle ricer-

che artistiche classiche, quali pittura, scultura e architettura, ma si occupò della produzione di arazzi, scenografie, campagne pubblicitarie e padiglioni. A Rovereto il giovane svolse gli studi presso la Scuola Reale Elisabetina, un istituto d'arte. Poi a Torino lavorò come decoratore. Nel 1913 si recò a Roma per visitare la mostra di Umberto Boccioni (1882-1916) ed in questa occasione entrò in contatto con il movimento futurista, dal quale non si distaccò più. Nel febbraio 1914 conobbe Filippo Tommaso Marinetti (1876-1944) e molti altri artisti tra cui Giacomo Balla, con il quale collaborò fino a pubblicare insieme il Manifesto della Ricostruzione futurista dell'universo, con il quale prese avvio il Secondo Futurismo.

Dopo una attività molto intensa in ogni genere artistico, nel 1927 si recò a New York, dove collaborò con molte riviste e successivamente si ritirò a Rovereto e dedicò gli ultimi anni della sua vita alla realizzazione del primo museo futurista, che fu inaugurato al pubblico nel 1959.

Convinto patriota ma affascinato dall' America, genio infaticabile, ma anche attento a seguire le ultime tendenze della comunicazione. La multiforme creatività di Depero, chiamato “il Mago di Rovereto” incarna alla perfezione un'epoca ricca di contraddizioni ma anche di nuove possibilità espressive.

Depero disegnò di tutto, perfino lapidi che poi scolpì e non c'è campo artistico, tecnica o materiale con cui lui non si sia cimentato. A partire dalla moda e dal design, i “panciotti futuristi” del 1923/24 e poi l'editoria, per la quale disegnò a New York le copertine di importanti magazine come Vogue, Vanity Fair e



New Yorker, Depero dimostrò una grande versatilità.

Prima che futurista, fu simbolista e poeta: il volume *Spezzature*, pubblicato nel 1913, a 25 anni, è una raccolta di poesie, liriche e pensieri illustrati con disegni dalla chiara impronta simbolista, influenzata dagli artisti del Nord Europa. Fedele all'interventismo futurista, si arruolò volontario nel maggio 1915 ma pochi mesi dopo venne congedato per la salute cagionevole. Tornò allora a Roma dove nel marzo 1916 fece la sua prima mostra personale esponendo dipinti, collage, bozzetti teatrali e costruzioni plastiche. Collaborò con la compagnia dei Balletti Russi, realizzando costumi e abiti molto complessi. Progettò un libro imbullonato, nel 1927, *Depero Futurista*, un oggetto artistico di chiara matrice avanguardista che metteva assieme grandi innovazioni di grafica e tipografia e rappresenta anche uno dei più precoci casi di autopromozione. Realizzò numerose locandine per mostre, manifesti e réclame per aziende. All'inizio degli anni venti lavorò per Davide Campari, il quale aveva capito che oltre alla qualità del prodotto, perché il prodotto stesso si affermasse, aveva bisogno di una immediata riconoscibilità e per lui Depero studiò loghi e manifesti colorati e stupefacenti che attirassero subito l'attenzione dei consumatori. Nel 1932 disegnò anche l'iconica bottiglietta a forma di calice rovesciato, o di alto-parlante, soggetto tipico, questo, degli artisti futuristi in quanto simbolo di forza, confermandosi un precursore del marketing e del branding come li conosciamo oggi.

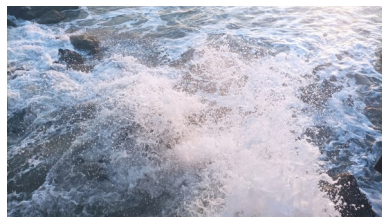
Ancora oggi a distanza di oltre cento anni dall'inizio della sua attività, meraviglia e affascina la sua geniale capacità di innovazione, persino in mobili, oggetti ed abbigliamento. E ci pare quasi un ritorno al futuro esaminare le sue multiformi opere, in cui sempre forti linee, forme geometriche precise e abbondanza di colori ci ricordano quanto questo grande artista abbia dato alle generazioni successive.



Camminata al mare

di Ugo Antonelli

Camminare lungo il molo verso
un capanno da pesca
che si tuffa in mare.
Luce radente, nuvole nel cielo,
mare incespato,
aria pungente,
ondeggianti dal largo un'onda
lunga si avvicina alla scogliera
frangiflutti,
si carica, si gonfia,
si arriccia la cresta dell'onda,
dinamica schizzante,
spumeggiante,
rumore, frastuono tonante
un attimo, un istante,
l'onda dilagante si frantuma,
si butta, con impeto,
si consuma,
bellissima visione,
gocce d'argento in controluce,
è una illusione....?



Passata la scogliera,
improvvisa la quiete appare,
tutto s'acchetta....
l'onda battagliera
si lascia andar...
in una lenta risacca,
l'acqua distesa, si esaurisce,
la spiaggia lambisce,
sulla battigia,
la sua placida corsa finisce.



Eventi di Marzo 2024

<u>DATA</u>	<u>EVENTI</u>	<u>LUOGO</u> <u>ORARIO</u>	<u>RELATORE</u>	<u>COORDINA- TORE</u>
09 - 03 Sabato	Omocisteina	Ore 20,30 Sede sociale	Giorgini Dr. Martino	Zignani
10 - 03 Domenica	Festa della donna Pranzo	Ore 12,30 Sede sociale		Zignani Casali- Fabbri- Carle- varo - Mond.
15 - 03 Venerdì	La Romagna e la sua lingua campagnola	Ore 21 Sede sociale	Gabriele Zelli	Zignani Casali Garoia
18 - 03 Lunedì	Lezioni sulle Parole Libertà e Potere	Ore 18 Sede sociale	Prof. Postiglione	Luciano Zignani
23 - 03 Sabato	In zir par la Rumâgna - gita -	Forlimpopoli	Gabriele Zelli	Zignani Casali

ULTIMA NOVITA'



Convinti di offrire un servizio utile alla salute delle persone, abbiamo proposto **corsi di ginnastica posturale nella nostra sede**, aperta a tutti i soci, compatibilmente con spazi ed impegni, certi di fare una sperimentazione sulla bontà della proposta ed ora, dopo due mesi, abbiamo già due corsi: **il lunedì ed il giovedì, dalle 9.00 alle 10.00 e dalle 10.00 alle 11.00**, gestiti da un ottimo Posturologo. Ritrovarci due volte la settimana per stare insieme fa bene a tutti, e investendo sulla nostra fatica salutare, abbiamo anche l'occasione di sorridere e di ridere. Così la socialità e l'amicizia crescono e fanno bene al nostro spirito, in una società in cui le persone sono così sole! La dimensione del paese aiuta ed anche il condividere momenti di allenamento dei nostri corpi! Mens sana in corpore sano....questa locuzione latina (tratta da un capoverso delle Satire di Giovenale) significa che per avere una mente sana è necessario avere un corpo sano. E noi alunni dei Corsi di Posturale siamo felici di riuscire a fare bene al corpo e allo spirito!

Eventi di APRILE 2024

<u>DATA</u>	<u>EVENTO</u>	<u>ORARIO</u> <u>LUOGO</u>	<u>RELATORE</u>	<u>COORDI-</u> <u>NATORE</u>
08- 11-04 Lunedì - Martedì mercoledì giovedì	Gita A Roma			Zignani Casali Savini
13 - 04 Sabato	In zir pr e' mond	Ore 21.00 Sede sociale	Catani Castellucci	Garoia
15-04 Lunedì	Progresso	Ore 18.00 Sede sociale	Prof. Postiglione	Luciano Zignani
22 - 04 Lunedì	Food Forest	Ore 21 Sede sociale	Michele Rosetti	Zignani Casali

Eventi di MAGGIO 2024

04- 05 Sabato	Nel ricordo di Tunaci	Ore 21.00 Sede sociale	Garoia	Garoia
13- 05 Lunedì	Riflessioni finali)	Ore 18.00 Sede sociale	Prof. Postiglione	Zignani Casali
18 - 05 Lunedì	Gita a Terra del Sole		G. Zelli	Zignani Casali

Associazione Culturale Castiglione

“Umberto Foschi”

Sede Legale e Operativa: via D. Zattoni 2/A Castiglione di Ravenna (RA)

Contatti: assculturaleumbertofoschi@gmail.com

Cell. 335 5490057

Per visitare il sito: www.associazioneculturaleumbertofoschi.it

Seguici su Facebook: Associazione Culturale Castiglione

Il bollettino dell'Associazione Culturale Castiglione è stampato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci.

Redazione: Dora Benelli, Roberta Casali, Luciano Zignani, Ennio Rossi, Saurò Mambelli, Rosalba Benedetti. Articoli e collaborazioni vanno inviati all'indirizzo mail dell'Ass.ne. La sede dell'Ass.ne è aperta tutti i martedì dalle ore 10 alle ore 12 escluso i giorni festivi.

PROSEGUE IL TESSERAMENTO PER IL 2024

Si può rinnovare la tessera presso la segreteria, ogni martedì mattina (ore 10/12) oppure:

CON BONIFICO BANCARIO a Associazione Culturale Castiglione
Umberto Foschi

IBAN: IT 12 R 06270 13112 CC120079256 Cassa di Risparmio di
Ravenna

IT 82 W 08542 13112 046000119434 Credito Cooperativo Ravennate Forlivese e Imolese Soc. Coop

IT 42 P 05387 23601 000002395212 Banca Popolare Emilia Romagna

DONA IL TUO 5 PER MILLE SULLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

CODICE FISCALE 92043140398

SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE “U. FOSCHI”



Filiale: CASTIGLIONE DI RAVENNA

Piazza della Libertà, 7

Filiale: SAVIO DI RAVENNA Via Romea Sud, 587